

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LIX.1

Tacito

AGRIPPINA  
MINORE  
PARTE II.1



# INDICE

## *Agrippina Neronis mater*

- *Annales* XII, 69 ..... pag. 3
- *Annales* XIII, 13 ..... pag. 5
- *Annales* XIII, 14 ..... pag. 6
- *Annales* XIII, 16..... pag. 9
- Britannico e l'epilessia nei Giulio-Claudi ..... pag. 10
- *Annales* XIII, 18..... pag. 12
- *Annales* XIII, 21 ..... pag. 14

## Agrippina Minore (*Iulia Agrippina Augusta*) (*Ara Ubiorum* 15 d.C. - *Lucrino* 59 d.C.)

Figlia di Germanico e di Agrippina maggiore, era sorella dell'imperatore Caligola. Nel 29 Tiberio la diede in moglie di Gneo Domizio Enobarbo, che non solo aveva 30 anni più di lei, ma che era stato prima spia di Seiano, poi di Tiberio contro Seiano. Nel 33, la morte della madre e dei fratelli Nerone e Druso fu per lei uno choc terribile; in memoria del fratello diede il nomignolo di Nerone all'unico figlio che aveva avuto da Gneo Domizio Enobarbo, il 13 o 14 dicembre del 37. Nell'autunno del 39 Caligola, dopo una fallimentare spedizione militare in Germania, alla quale aveva preteso che partecipassero anche le sorelle, condannò Agrippina minore e Giulia Livilla al confino, per tradimento, ma nel 41, alla sua morte, il nuovo imperatore Claudio, le fece richiamare e, poiché Agrippina era rimasta vedova nel 40, le fece sposare Gaio Sallustio Crispo Passieno che, quando nel 47 morì in modo sospetto, la lasciò unica erede. L'anno seguente, alla morte di Messalina, grazie all'appoggio di Pallante, di cui si diceva fosse l'amante, riuscì a prevalere su Elia Petina e Lollia Paolina e a diventare la moglie dell'imperatore. Poiché però sapeva di non poter aspirare direttamente al trono, il suo obiettivo fu porvi il figlio Nerone, che il 25 febbraio del 50 fece adottare dal marito, e a cui nel 53 fece sposare Ottavia, figlia di Claudio e Messalina. Alla morte di Claudio, i pretoriani proclamarono imperatore Nerone, che cominciò presto a fare il vuoto intorno alla madre, di cui non sopportava l'ingerenza negli affari di stato. Il ripudio di Ottavia da parte di Nerone e la sua relazione con Poppea Sabina, nel 58, fecero precipitare la situazione; l'imperatore le tolse tutti gli onori e i privilegi e la privò della scorta dei fedeli germani, per poi allontanarla dalla corte. Agrippina non si lasciò spaventare: rispose alle minacce con altre minacce e per questo Nerone, con il consenso più o meno esplicito di Seneca e Burro, decise di ucciderla. Tentò tre volte di avvelenarla, ma lei si era premunita con gli antidoti; progettò quindi un finto naufragio, ma quando la madre riuscì fortunatamente a salvarsi, Nerone, preso dal panico, spedì Aniceto, l'ideatore del piano, a portare a termine il matricidio nella villa sul lago Lucrino, dove Agrippina aveva trovato rifugio.

### *Annales XII, 69*

**1** *Tunc medio diei tertium ante Idus Octobris, foribus palatii repente diductis, comitante Burro Nero egreditur ad cohortem, quae more militiae excubiis adest. Ibi monente praefecto faustis vocibus exceptus inditur lecticae.*  
**2** *Dubitavisse quosdam ferunt, respectantis rogitantisque ubi Britannicus esset: mox nullo in diversum auctore quae offerebantur secuti sunt.*  
**3** *Inlatusque castris Nero et congruentia tempori praefatus, promisso donativo ad exemplum paternae largitionis, imperator consalutatur. Sententiam militum secuta patrum consulta, nec dubitatum est apud provincias.*  
**4** *Caelestesque honores Claudio decernuntur et funeris sollemne perinde ac divo Augusto celebratur, aemulante Agrippina proaviae Liviae magnificentiam.*  
**5** *Testamentum tamen haud recitatum, ne antepositus filio privignus iniuria et invidia animos vulgi turbaret.*

**1** Il 13 ottobre quindi, a mezzogiorno, aperte all'improvviso le porte di palazzo, esce Nerone, accompagnandolo Burro, diretto alla corte che, secondo il regolamento militare, assicura il turno di guardia. Qui, su invito del prefetto, accolto con voci augurali viene posto su una lettiga. **2** Dicono che alcuni esitarono, guardandosi intorno e domandando dove fosse Britannico; poi, dal momento che non c'era alcun sostenitore di una proposta alternativa, si uniformarono a ciò che si presentava loro. **3** Nerone, portato all'accampamento, dopo aver premesso parole adatte alla circostanza, promesso un donativo sull'esempio dell'elargizione paterna, viene salutato imperatore. Al parere dei soldati tenne dietro la delibera del senato, e non ci furono esitazioni presso le province. **4** Vengono decretati a Claudio onori divini e si celebrano esequie solenni allo stesso modo di Augusto, poiché Agrippina emulava la sontuosità della bisavola Livia. **5** Non venne letto tuttavia il testamento, perché il figliastro anteposto al figlio non turbasse l'animo della folla con un oltraggio odioso.

**1. medio diei:** Svetonio (*Ner.* 8) riferisce il momento preciso: *inter horam sextam septimamque*. Aggiunge Furneaux: ‘Sen. (*Lud.* 2, 2) makes to be the time of the death; as if supposing that no delay had taken place in the announcement’ - **tertium... Octobris:** si noti l’anastrofe della preposizione in luogo dell’espressione usuale *ante tertium diem Id. Oct.* ‘The same date is given in the *Acta Arvalium* (*C.I.L.* VI.1, 2041); also by Sen. (*loc. cit.*), Suet. (*Claud.* 45), and Dio (60,34,3)’ (Furneaux) - **foribus... diductis:** ablativo assoluto. Si osservi la presenza dell’avverbio, che spezza finalmente un silenzio gravido di tensione - **comitante Burro:** la variazione nel tempo del participio accompagna la sequenza degli avvenimenti. Sulle modalità della sua nomina a unico prefetto del pretorio, su precisa designazione di Agrippina, cfr. *Ann.* 12,42,2 - **ad cohortem:** una delle nove, assegnata alla guardia personale dell’imperatore e per questo distaccata presso il palazzo imperiale sul Palatino. Le altre erano acquisite al Castro Pretorio, fatto costruire da Tiberio, su suggerimento di Seiano, fra il 20 e il 23 - **excubiis:** dativo di fine. Sono i turni di guardia - **monente praefecto:** Burro agisce come *longa manus* di Agrippina, cui del resto doveva la sua nomina - **faustis vocibus:** l’attributo è *lectio* corretta di *festis* presente nel codice Mediceo. Precisa in merito Furneaux ‘they apparently give him the first salute as *imperator*, which is afterwards more formally ratified by the general body (§ 3), as in the case of Otho (*Hist.* 1,27,4)’ - **inditur lecticae:** sembrerebbe prassi usuale per il trasferimento al campo (cfr. *Ann.* 3,4,17). Ancora Furneaux: ‘Claudius had been thus carried off after salutation to the camp (Suet. *Claud.* 10; Jos. *Ant. Iud.* 19,3,3) apparently to assume the formal command of the praetorian guard; so also was Otho (*loc. cit.*); and the practice appears subsequently to have become general’.

**2. Dubitavisse:** coglie l’esitazione di parte dei soldati - **ferunt:** espressione consueta nel citare fonti o voci non precisate - **respectantis rogantisque:** costruito allitterante; l’uso dei frequentativi esprime con efficacia l’incertezza e l’insistenza per avere risposte o conferme che non giungono - **ubi... esset:** interrogativa indiretta - **Britannicus:** nel capitolo prec. Tacito aveva sottolineato il comportamento astuto e calcolatore di Agrippina, che ne aveva ostacolato in tutti modi i movimenti del figlio di Claudio, sino a giungere a una forma cortese, ma ferma, di autentico sequestro di persona (*tenere amplexu Britannicum, veram paterni oris effigiem appellare ac variis artibus demorari ne cubiculo egrederetur*). Analoga misura anche nei confronti delle sorelle Claudia Antonia e Ottavia - **nullo... auctore:** lo stesso che *nemine in diversam sententiam trahente*; ablativo assoluto, con valore causale - **quae offerebantur:** ‘the choice presented to them (that of Nero)’ (Furneaux).

**3. castris:** la caserma dei pretoriani a Roma, situata nell’estrema parte nord-orientale della città, tra il Viminale e l’Esquilino, tra la via Nomentana e la via Tiburtina - **praefatus:** al riguardo osserva Furneaux che ‘this speech, as well as the others made by Nero (see *Ann.* 13,3,2), is stated (Dio, 61,3,1) to have been composed by Seneca’ - **promisso donativo:** ablativo assoluto con valore temporale. L’accenno non è presente in Svetonio; la somma sarà stata almeno pari a quella elargita da suo tempo dal padre adottivo - **ad... largitionis:** cfr. Suet. *Claud.* 10: *promisit singulis quina dena sestertia, primus Caesarum fidem militis etiam praemio pigneratus* - **sententiam militum:** accurata precisazione di Furneaux al riguardo: ‘No legal method of designating a princeps existed. But the day on which a man was saluted *imperator*, whether by the senators as in the case of Gaius (*Acta Fr. Arv.* ed. Henzen, p. 63 *quod hoc die a senatu imper(ator) appellatus est*), by the praetorian cohorts as in the case of Nero (*Ann.* 12,69) and Otho (*Acta Fr. Arv.* p. 64), or by legionaries abroad as in the case of Vespasian (*Hist.* 2,79), was commonly reckoned as his *dies imperii*. The formal investiture of the man thus designated with the customary prerogatives (*imperium, tribunicia potestas, &c.*) by a decree of the senate, followed by a vote of the people (*lex*), did not always follow immediately on the salutation. Otho was saluted by the praetorians on Jan. 15, 69 (*Hist.* 1,47), and the *senatus consultum* was carried on the same day, but the *lex* was not passed until Feb. 28 (*Acta Fr. Arv.* p. 65). In the case of Vespasian, the salutation took place at Alexandria on July 1, 69, the *senatus consultum* was carried on Dec. 21, 69 (*Hist.* 4,3,6); and the law probably early in Jan. 70. On the question whether the *senatus consultum* and *lex* conferred the *imperium* as well as the *tribunicia potestas* see Pelham, *Journal of Philology*, vol. XVII. For the extant fragments of the law carried in favour of Vespasian see *C. I. L.* 6. 930’ - **secuta:** sott. *sunt* - **apud provincias:** ‘the provincial armies’ (Furneaux).

**4. Caelestes honoris:** spiega Furneaux: ‘these and the funeral honours are spoken of again in apparently their proper place (see *Ann.* 13,2, 6), and would seem to be here mentioned by anticipation, to complete the irony of the passage’. Precisa a sua volta Svetonio (*Claud.* 45): *funeratus est solemnibus principum pompa et in numerum deorum relatus; quem honorem a Nerone destitutum abolitumque recepit mox per Vespasianum* - **divo Augusto:** brevemente descritti da Tacito (*Ann.* 1,8,7) sono narrati più estesamente da Svetonio (*Aug.* 100) e Cassio Dione (56,34,42) - **aemulante Agrippina:** ablativo assoluto, con valore causale.

**5. Testamentum... recitatum:** a differenza di quello di Augusto (cfr. *Ann.* 1,8,1), a riprova che Agrippina, disinvoltamente, emulava Livia solo in quello che le pareva conveniente. Secondo Cassio Dione (61,1,2) Nerone τὰς τε διαθήκας τοῦ Κλαυδίου ἠφάνισε καὶ τὴν ἀρχὴν πᾶσαν διεδέξατο. Svetonio (*Claud.* 44) ricorda che poco prima di morire Claudio *testamentum conscripsit ac signis omnium magistratum obsignavit*; il che potrebbe far pensare che fosse in favore del figlio Britannico. Aggiunge Furneaux: ‘Tacitus expressly states the contrary, and the fact (which he otherwise explains) that the will was not made public would account for the prevalence of the opposite view. We are to suppose that Agrippina and Nero held the first place in it, and that Britannicus and Octavia were only named *in spem secundam* (cp. *Ann.* 1,8,2)’ - **iniuria... invidia:** ablativi di causa; costruito allitterante, risolvibile anche con un’endiadi nella traduzione

## Annales XIII, 13

**1** Sed Agrippina libertam aemulam, nurum ancillam aliaque eundem in modum muliebriter fremere, neque paenitentiam filii aut satietatem opperiri, quantoque foediora exprobrabat, acrius accendere, donec vi amoris subactus exueret obsequium in matrem seque Senecae permetteret, ex cuius familiaribus Annaeus Serenus simulatione amoris adversus eandem libertam primas adolescentis cupidines velaverat praebueratque nomen, ut quae princeps furtim mulierculae tribuebat, ille palam largiretur. **2** Tum Agrippina versis artibus per blandimenta iuvenem adgredi, suum potius cubiculum ac sinum offerre contegendis quae prima aetas et summa fortuna expeterent: **3** quin et fatebatur intempestivam severitatem et suarum opum, quae haud procul imperatoriis aberant, copias tradebat, ut nimia nuper coercendo filio, ita rursus intemperanter demissa. **4** Quae mutatio neque Neronem fefellit, et proximi amicorum metuebant orabantque cavere insidias mulieris semper atrocis, tum et falsae. **5** Forte illis diebus Caesar inspecto ornatu quo principum coniuges ac parentes effulserant, deligit vestem et gemmas misitque donum matri nulla parsimonia, cum praecipua et cupita aliis prior deferret. **6** Sed Agrippina non his instrui cultus suos, sed ceteris arceri proclamat et dividere filium quae cuncta ex ipsa haberet.

**1** Ma Agrippina, da donna, fremeva sdegnandosi di una liberta come rivale, di una serva come nuora e di altre cose allo stesso modo, e non aspettava il pentimento o la venuta a noia del figlio, e quanto più ne biasimava le azioni sconce con più veemenza l'eccitava, finché soggiogato dalla violenza della passione rinunciò al rispetto per la madre e si affidò a Seneca, uno degli amici del quale, Anneo Seneca, con la finzione dell'amore verso la medesima liberta, aveva coperto i primi approcci del giovane e gli aveva offerto il pretesto così che quello che il principe di nascosto concedeva alla donna, egli apertamente regalava. **2** Agrippina allora, mutato sistema, cercava di accattivarsi il giovane con le lusinghe, gli offriva la sua camera e la sua protezione per occultare quello che la giovinezza e la sua altissima condizione richiedevano; **3** ed anzi confessava la sua eccessiva severità e gli concedeva la disponibilità delle proprie ricchezze, che non erano molto inferiori a quelle imperiali, e come (era stata) poco prima eccessiva nel reprimere il figlio, così, al contrario, era condiscendente senza ritegno. **4** Ma questo cambiamento non ingannò Nerone, e gli amici più intimi ne avevano paura e lo scongiuravano di guardarsi dalle insidie di una donna sempre violenta ed allora anche falsa. **5** Per caso in quei giorni Nerone, osservato l'abbigliamento di cui avevano fatto sfoggio le mogli e le madri degli imperatori, scelse un abito e delle pietre preziose e li mandò in dono alla madre senza risparmio, offrendo per primo cose eccezionali e bramate dalle altre. **6** Agrippina però replica che con quello non si provvedeva al proprio abbigliamento, ma la si teneva lontana dal resto e che il figlio divideva quello che, intero, aveva avuto da lei.

**1. libertam:** Gli avvenimenti descritti in questa sezione risalgono al 55, anno in cui Nerone riveste il consolato, avendo come collega Lucio Antistio Vetere. Come precisato nel capitolo prec., si tratta di Claudia Atte. Al riguardo precisa Furneaux che 'her full name appears to have been *Claudia Acte, Augusti liberta* (C.I.L. XI,1414). It is stated that she was bought in Asia (Dio 61,7,1), and that men of the highest rank were ready to further Nero's desire to marry her by swearing that she was of the race of the Attalidae (Dio *loc. cit.*); Suet. *Ner.* 28). On her subsequent influence see c. 46, 4 ; 14. 2, 2. She survived Nero, and was one of the faithful women who buried his remains (Suet. *Ner.* 50), and appears from inscriptions to have had a considerable establishment (C.I.L. VI,8760). The idea that she was a Christian appears to rest on a mere assumption of her identity with an unnamed concubine of Nero mentioned in Chrys. *Horn.* 46,13, on *Act. Ap.* as having been persuaded by St. Paul to forsake him and to embrace the faith'. Di origine asiatica, che si diceva di stirpe regale ed imparentata con il re Attalo, risulta da testimonianze archeologiche proprietaria di latifondi imperiali in

Sardegna, nella zona di Olbia, che le furono confiscati da Vespasiano - **aemulam**: predicativo - **nurum**: si osservi la collocazione chiasmica dei termini. Il vocabolo è improprio, dal momento che Nerone era sposato con Ottavia e Furneaux commenta: 'the terms are those of rhetorical exaggeration. Acte is viewed as her rival in influence, and the freedwoman is contemptuously called a slave (*ancilla*). Similar expressions are often used of freedmen (e.g. *Ann.* 14,39,3). *Nurum* can

only be a figure of speech, while Nero was married to Octavia; though his purpose of marrying Acte seems to have been at onetime serious (Suet. *Ner.* 28) - **muliebriter**: affiora nell'avverbio un accenno di misoginia - **fremere**: esempio di infinito storico, come i seguenti *opperiri* e *accendere* - **quanto**: regolare la forma ablativale dell'avverbio in presenza del comparativo - **acrius**: comparativo avverbiale; si osservi la mancanza del correlativo (*tanto... eo*) - **exueret... permitteret**: di nuovo una disposizione chiasmica dei termini - **Senecae**: osserva in proposito Furneaux 'the struggle of Seneca and Burrus against Agrippina had been continual' - **Annaeus Serenus**: Pliny states (*N.H.* 22,23, 47, 96) that he was *praefectus vigilum*, and that he died of eating poisonous fungi. Seneca inscribed to him his treatises *'De constantia, De tranquillitate animi, and De otio, and speaks of himself (Ep. 63,14 ) as having bitterly wept for his death, which it is thought may have taken place about A.D. 62'* - **simulatione**: ablativo strumentale - **adulescentis**: Nerone, nato il 15 dicembre del 37 - **cupidines... nomen**: nuovo esempio di chiasmo - **ut**: consecutivo, regge *largiretur* - **quae... tribuebat**: esempio di prolessi del relativo, con l'assenza però del dimostrativo - **mulierculae**: nel diminutivo è presente una sfumatura dispregiativa, anche per la condizione sociale della donna.

**2. versis artibus**: ablativo assoluto. Sulle *artes* di Agrippina Tacito ha già fornito un esempio eloquente in *Ann.* 12,59,1 - **per blandimenta**: *variatio* dell'ablativo strumentale - **adgredi**: infinito storico-narrativo, come il seg. *offerre* - **cubiculum ac sinum**: l'espressione potrebbe intendersi, e tradursi, come un'endiadi ('la protezione della sua stanza'). In tal modo Agrippina bypassava l'appoggio di Anneo Sereno e controllava meglio la condotta del figlio - **contegendis**: gerundivo di fine con il dimostrativo sott. - **summa fortuna**: il binomio compare già in *Ann.* 13,6,5 e si riferisce allo *status* di Nerone.

**3. fatebatur**: chissà con quanta sincerità... - **opum**: della *cupido auri immensa* di Agrippina e della sua costante brama di ricchezze Tacito ha dato le motivazioni in *Ann.* 12,7,7 - **imperatoriiis**: sott. *opibus* - **nimia**: costruito con l'ablativo di limitazione (*coercendo filio*). In *Ann.* 12,64,6 Agrippina era stata definita *trux et minax* nel suo comportamento verso Nerone - **nimia nuper**: costruito allitterante, in collocazione chiasmica con *rursum demissa*.

**4. Quae mutatio**: esempio di nesso del relativo, qui con valore avversativo - **amicorum**: genitivo partitivo, retto da *proximi*, che ha valore di superlativo relativo - **orabant**: costruito con l'infinito (*cavere*) in luogo di *ut* e il congiuntivo - **mulieris... atrocis**: cfr. *atrox odii Agrippina* (*Ann.* 12,22,1) - **et**: intensivo, vale *etiam*.

**5. Forte**: avverbio - **illis diebus**: ablativo di tempo determinato - **inspecto ornatu**: ablativo assoluto con valore temporale; il singolare è collettivo - **quo**: ablativo di causa - **effulserant**: chiosa Furneaux: 'cp. *insignibus effulgens* (*Hist.* 4,29,1). The verb originates with Vergil (*Aen.* 5,133, &c.) and is introduced into prose by Livy' - **coniuges ac parentes**: le mogli e le madri dei predecessori di Nerone. 'Such ornaments were preserved among the heirlooms of the palace' (Furneaux) - **donum**: predicativo - **nulla parsimonia**: 'i.e. he gave her the best, and gave them unasked (*prior = ultro*)' (Furneaux) - **praecipua... cupita**: neutri plurali, riassuntivi di *vestem et gemmas* - **aliis**: femminile plurale; può intendersi come dativo di agente o di vantaggio.

**6. his**: ablativo strumentale, anch'esso riassuntivo di *vestem et gemmas* - **cultus**: accusativo, soggetto dell'infinitiva; 'her wardrobe'; so *cultus dotales* (*Ann.* 16,31,1) (Furneaux) - **ceteris**: evidente il sarcasmo della donna nell'uso del vocabolo: un vestito e dei gioielli non possono certo compensare 'tutto il resto' da cui viene esclusa, con una fermezza a malapena mascherata dalla gentilezza del gesto - **proclamat**: pone in risalto le intemperanze verbali, che si accompagnarono senza dubbio alla constatazione - **cuncta**: ribadisce la totalità del potere ricevuto e l'ingratitude nel non volerlo condividere con chi glielo aveva attribuito.

## Annales XIII, 14

**1** *Nec defuere qui in deterius referrent. Et Nero infensus iis quibus superbia muliebris innitebatur, demovet Pallantem cura rerum quis a Claudio impositus velut arbitrium regni agebat; ferebaturque degrediente eo magna prosequentium multitudine non absurde dixisse, ire Pallantem ut eiuraret.* **2** *Sane pepigerat Pallas ne cuius facti in praeteritum interrogaretur paresque rationes cum re publica haberet.* **3** *Praeceptis posthac Agrippina ruere ad terrorem et minas, neque principisauribus abstinere quo minus testaretur*

**1** E non mancarono quelli che glielo riferirono in peggio. E Nerone ostile a coloro su cui si poggiava l'arroganza della donna, rimuove Pallante dall'amministrazione dei beni con cui, prepostovi da Claudio, si comportava come arbitro del potere; e si racconta che, mentre quello si allontanava con la gran folla di chi lo seguiva, non senza ragione avesse detto che Pallante andava a dare le dimissioni. **2** In realtà Pallante aveva pattuito di non essere citato in giudizio per nessuna azione del passato e di considerare pari i suoi conti con

*adultum iam esse Britannicum, veram dignamque stirpem suscipiendo patris imperio quod insitus et adoptivus per iniurias matris exerceret. 4 Non abnuere se quin cuncta infelicis domus mala patefierent, suae in pri-mis nuptiae, suum veneficium: id solum diis et sibi provisum quod viveret privignus. 5 Ituram cum illo in castra; audiretur hinc Germanici filia, inde debilis rursus Burrus et exul Seneca, trunca scilicet manu et professoria lingua generis humani regimen expostulantes. 6 Simul intendere manus, adgerere probra, consecratum Claudium, infernos Silanorum manis invocare et tot inrita facinora.*

lo stato. **3** Dopo di ciò Agrippina, sconsideratamente, ricorreva a terrore e minacce, e non si tratteneva, mentre l'imperatore l'udiva, dall'affermare che Britannico era ormai adulto, discendenza vera e degna di raccogliere il potere del padre, che un intruso e un adottato esercitava grazie all'ingiustizia della madre. **4** Ella non escludeva che si rivelassero tutte le disgrazie di una casa sventurata, anzitutto le sue nozze, il suo avvelenamento: a questa sola cosa si era provveduto da parte degli dei e sua, che il figliastro fosse vivo. **5** Sarebbe andata con lui all'accampamento; da una parte si sarebbe sentita la figlia di Germanico, dall'altra invece l'invalido Burro e l'esule Seneca, ovviamente con la mano mutilata e con la lingua da retore, a chiedere il governo del genere umano. **6** Al tempo stesso alzava le mani, esagerava con gli insulti, invocava il divinizzato Claudio e gli inferni Mani dei Silani e i tanti delitti inutili.

**1. defuere:** forma raccorciata di perfetto (= *defuerunt*) - **qui... referrent:** relativa impropria, con valore consecutivo - **in deterius:** forma di comparativo avverbiale; per Furneaux, 'the full expression would be *referre in deterius versa*' (c. 43,1), or *aucta* (Ann. 2. 82,1)' - **iis quibus:** il primo è un dativo retto da *infensus*, il secondo un dativo (o ablativo) retto da *innitebatur* - **muliebris:** riferito ad Agrippina - **cura rerum:** l'ablativo è di allontanamento. Pallante, liberto di Antonia, madre di Claudio, aveva da questi ottenuto la carica *a rationibus*, grazie alla quale si era immensamente, e sfacciatamente, arricchito. *Sponsor* di Agrippina presso Claudio, dopo le nozze con lo zio-imperatore ne era divenuto l'amante. Aggiunge Furneaux: 'He was probably succeeded by Claudius Etniscus, who held office many years, and lived through the greater part of Domitian's rule (see Stat. *Silvae* 3,3)' - **velut... agebat:** lunga chiosa di Furneaux in merito: 'was holding, as it were, the office of controller of the empire': so *perfuga . . . arbitrium rerum Romanarum ne ageret* (Hist. 4,21,2). The phrase refers to the extensive control over the revenues and expenditure of Caesar wielded by the *libertus a rationibus*, which Claudius may possibly have increased. Comp. Statius (*loc. cit.*) on the duties of Pallas' successor; *creditur uni sanctarum digestus opum partaeque per omnis divitiae populus magnique impendia mundi*' - **degrediente eo:** ablativo assoluto con valore temporale; si riferisce al suo allontanamento dalla *domus* imperiale, sul Palatino - **prosequentium:** participio sostantivato; sono i manutengoli del liberto, che ne testimoniano visivamente l'influenza. 'The crowd of attendants are those secured to him by his enormous wealth' (Furneaux) - **non absurde:** esempio di litote - **dixisse:** il soggetto è Nerone - **ut eiuraret:** per capire il senso della battuta occorre ricordare che si tratta qui del giuramento prestato, dai magistrati, all'uscita di carica, con cui si attestava la corretta amministrazione dei fondi amministrati, senza lucro personale e appropriazioni indebite... 'This term, used properly of the oath taken by magistrates of the state on resigning office (see Ann. 12,4,5), is satirically applied to the freedman. It was usual for a concourse of friends to attend on such occasions; so the allusion is here both to the throng following Pallas, and to the bargain which he had made (ironically compared to the oath of innocence)' (Furneaux).

**2. Sane:** introduce l'effettiva realtà, con la mossa scaltra del potente liberto - **cuius facti:** genitivo retto da *interrogaretur*. L'indefinito appare nella forma usuale data la presenza di *ne* - **paresque... haberet:** 'so Seneca has' *parem facere rationem* (Ep. 19,10), or *signare* (De ben. 6,40,2). It is somewhat questionable how far this passage proves that the freedman presiding over the *fiscus* was considered accountable as an administrator of public moneys. It is probable that *res publica* is used loosely; for we can hardly suppose him liable to render account to any other person than his master, who however would no doubt regard him as one of his public officers, like the procurators who governed provinces, and not merely as a functionary of his household. Possibly the phrase refers to financial transactions between Pallas as controller of the *fiscus Caesaris* and the public treasury (*aerarium P.R.*), such e.g. as the loans not infrequently made by the former to the latter' (Furneaux).

**3. Praeceptis:** predicativo, traducibile con un avverbio; costruito allitterante con il vocabolo seg. - **ruere:** infinito storico-narrativo - **terrorem et minas:** locuzione con un possibile valore di endiadi ('terribili minacce') - **auribus abstinere:** l'espressione lascia intendere la totale assenza di scrupoli e precauzioni da parte di Agrippina, che non si preoccupa affatto, anzi si compiace di farsi sentire direttamente dal figlio, senza equivoci e mezze misure - **quo minus:** lo stesso che *quin* - **adultum:** in realtà Britannico aveva poco più di 14 anni - **veram:** a differenza di

Nerone, semplicemente adottato, Britannico era figlio di Claudio e Messalina - **suscipiendo... imperio**: ablativo retto regolarmente da *dignam* - **insitus et adoptivus**: nei vocaboli tutto il disprezzo di una madre che si sente tradita e defraudata dal figlio. Il primo allude alla totale estraneità di Nerone dalla *gens Claudia*, nella quale è poco più di un 'intruso', mentre il secondo gli ricorda, spietatamente, il carattere adottivo della sua inclusione nella famiglia imperiale - **per iniurias**: l'esacerbazione di Agrippina si spinge sino all'autocritica e all'autoaccusa. 'Through the iniquities of his mother'. The context seems in favour of thus giving *iniurias* a subjective reference (as in *Ann.* 2,54, 2, &c.), rather than an objective ('by a course of insults against his mother')' (Furneaux).

**4. Non abnuere se quin**: si è osservato che l'espressione costituisce un *hapax legomenon*, mentre la similare *non negare quin* compare in Livio (40,32,6) - **cuncta... mala**: soggetto di *patefierent*, regolare passivo di *patefacio* - **infelicis domus**: il palazzo imperiale, funestato da lutti e sciagure di ogni genere già a partire da Augusto, anche se il riferimento si fa più preciso, e spregiudicato, subito dopo - **suae nuptiae**: quelle con lo zio Claudio, avvenute all'inizio del 49, su cui Tacito si è soffermato in *Ann.* 12,5-8 *passim* - **suum veneficium**: descritto nel finale del libro XII (capp. 66-68); si osservi come Agrippina getti la maschera e rivendichi la responsabilità dell'assassinio, posto in atto per agevolare la salita al trono del figlio, che appare ora ai suoi occhi come un mostro di ingratitudine - **id**: prolettico, richiamato dal successivo *ut viveret* - **diis et sibi**: si noti l'accostamento dei termini; commenta Furneaux: 'providence and her own act had fortunately spared Britannicus from sharing his father's fate, and had made thus provision for punishing Nero'.

**5. Ituram**: sott. *esse*; infinito dell'*oratio obliqua* - **cum illo**: ablativo di compagnia; il pronome è riferito a Britannico - **in castra**: il campo dei pretoriani, i *castra praetoria*; anche Nerone vi era stato portato per la necessaria acclamazione (cfr. *supra* 12,69,3) - **hinc**: correlato al seg. *inde* - **Germanici filia**: Agrippina punta, e con ragione, sull'affetto che la figura del padre conservava presso la casta militare - **inde debilis**: è la *lectio* di tutti i più autorevoli commentatori, in luogo di *indebilis* del codice Mediceo. Osserva al riguardo Furneaux che 'the loss of a syllable is a common error in this MS., and *debilis* would mean 'crippled' (as in Verg. *Aen.* 5,271, &c.), and would be explained by *trunca manu*. Others suppose a confusion of *b* and *v* (also common in Med.), and read (with MS. *Agr.*) *inde vilis*, and refer the word to the stigma of low origin resting on him, as that of exile rested on Seneca. But he is not known to have been of lower origin than any other Roman knight, and the suggested identification with the secretary *ab epistulis Graecis*, who would probably have been a freedman, is put out of court by the Vaison inscription' - **Burrus... Seneca**: i due erano stati beneficiati da Agrippina; per la nomina del primo a prefetto unico del pretorio cfr. *Ann.* 12,42,3 e per la revoca dell'esilio, in Corsica, al secondo *Ann.* 12,8,3 - **rursus**: in merito al vocabolo si osservi la puntigliosa precisazione di Furneaux: 'some of those who read *vilis* would take this word closely with it, and supply it again with *exul*, supposing her to say 'Burrus, whom I can reduce to the insignificance from which I raised him (*Ann.* 12,42,2), and Seneca, whom I can send back to the exile from which I rescued him' (*Ann.* 12,8,3). But, whether the reading be *vilis* or *debilis*, Agrippina must be here speaking of them as they would confront her at the camp, i. e. as they were, not as she would unmake them after she had won her victory. *Inde rursus* would mean 'then on the other side' - **trunca manu**: ablativo di qualità; 'nothing is elsewhere known of the mutilation here referred to' (Furneaux) - **professoria lingua**: ablativo analogo al precedente; sfumatura quanto meno ironica, se non spregiativa. Già il fratello, Caligola, aveva sprezzantemente definito lo stile di Seneca *harena sine calce*. 'With a declaimer's tongue'. The adj. seems not elsewhere used, but public teachers are called *professores* by Quint., t&c. (Furneaux) - **expostulantes**: al participio si può conferire valore finale.

**6. Simul**: alla sequela di minacce e insulti si accompagna la gestualità, anch'essa teatralmente esagerata - **intendere**: infinito storico-narrativo, come i seguenti *adgerere* e *invocare* - **consecratum**: cfr. *supra* 69,4 e nota relativa - **Silanorum**: soprattutto Lucio Giunio Silano, suicida il giorno delle nozze di Agrippina (cfr. *Ann.* 12,8,1); di Marco Giunio Silano, console nel 46, Tacito dice che *prima novo principatu mors Iunii Silani proconsulis Asiae ignaro Nerone per dolum Agrippinae paratur* (*Ann.* 13,1,1) - **tot inrita facinora**: si ricordi il valore di *vox media* del sostantivo. 'She calls up ('apostrophizes') all her crimes that had done no good ('had only placed Nero in power')' (Furneaux).

## Annales XIII, 16

**1** *Mos habebatur principum liberos cum ceteris idem aetatis nobiles sedentis vesci in aspectu propinquorum propria et parciore mensa.* **2** *Illic epulante Britannico, quia cibos potusque eius delectus ex ministris gustu explorabat, ne omitteretur institutum aut utriusque morte proderetur scelus, talis dolus repertus est.* **3** *Innoxia adhuc ac praecalida et libata gustu potio traditur Britannico; dein,*

**1** Era costume che i figli degli imperatori prendessero il cibo sedendo con altri nobili di pari età, alla presenza dei parenti, a una mensa particolare e più modesta. **2** Mentre Britannico vi banchettava, dal momento che uno scelto fra gli schiavi assaggiava i suoi cibi e bevande, per non tralasciare la consuetudine o il delitto non venisse scoperto per la morte di entrambi, si escogitò un inganno del gene-



*postquam fervore aspernabatur, frigida in aqua adfunditur venenum, quod ita cunctos eius artus pervasit ut vox pariter et spiritus raperentur.* **4** *Trepidatur a circumsedentibus, diffugiunt imprudentes: at quibus altior intellectus, resistunt defixi et Neronem intuentes.* **5** *Ille ut erat reclinis et nescio similis, solitum ita ait per comitalem morbum quo prima ab infantia adflicteretur Britannicus, et redituros paulatim visus sensusque.* **6** *At Agrippinae is pavor, ea consternatio mentis, quamvis vultu premeretur, emicuit ut perinde ignaram fuisse atque Octaviam sororem Britannici constiterit: quippe sibi supremum auxilium ereptum et parricidii exemplum intellegebat.* **7** *Octavia quoque, quamvis rudibus annis, dolorem caritatem, omnis adfectus abscondere didicerat. Ita post breve silentium repetita convivii laetitia.*

re. **3** Si porge a Britannico una bevanda ancora innocua, caldissima e già assaggiata; quindi, poiché veniva rifiutata a causa del calore, si versa nell'acqua fredda il veleno che si diffuse in tutte le sue membra al punto che contemporaneamente gli fu tolta la voce e la vita. **4** C'è agitazione da chi gli side vicino, gli incauti si allontanano: ma quelli che avevano un'intelligenza più pronta, rimangono immobili, guardando Nerone. **5** Egli, come era sdraiato e simile a uno che non sa, così afferma essere il solito attacco di epilessia, da cui Britannico era afflitto sin dalla prima infanzia, e che a poco a poco sarebbero ritornati la vista e i sensi. **6** Ma si manifestò un tale spavento, un tale sbigottimento d'animo di Agrippina, quantunque cercasse di nasconderli in viso, che fu evidente ne fosse stata all'oscuro allo stesso modo di Ottavia, sorella di Britannico; poiché si rendeva conto che le era stato tolto l'ultimo sostegno ed era la prova del matricidio. **7** Anche Ottavia, benché giovane d'anni, aveva imparato a celare il dolore, l'affetto, tutti i sentimenti. Così, dopo un breve silenzio, si rinnovò la gioia del banchetto.

**1. Mos habebatur:** su questa consuetudine cfr. Suet. *Claud.* 32: *adhibebat omni caenae et liberos suos cum pueris puellisque nobilibus, qui more veteri ad fulcra lectorum sedentes vescerentur*, riproposto anche per Augusto (*neque caenavit una, nisi ut in imo lecto assiderent*, Aug. 64). Aggiunge al riguardo Furneaux: 'Tacitus speaks in the past, because, from the time here spoken of till that in which he wrote, there had been no young sons of principes. Suet, states (*Tit.* 2) that, on this occasion, Titus was sitting next to Britannicus, tasted the poison, and was long and seriously ill from it' - **liberos:** senza distinzione di sesso quindi - **idem aetatis:** la costruzione è così spiegata da Furneaux: 'a similar accus. to *id aetatis* (*Ann.* 5,9,3)' - **nobilibus:** sott. *liberis*, ricavabile dal prec. - **sedentis:** non sdraiati quindi sul letto tricliniari. 'In the custom of Augustus and Claudius, this posture was maintained for young people (Suet. *loc.cit.*). Valerius Maximus (2,1,2) mentions this as a former custom in the case of women (*feminae cum viris cubantibus, sedentes centabant*)' (Furneaux) - **parciore:** meno ricca di cibi e vivande, data anche l'età.

**2. Illic:** alla mensa suddetta - **epulante Britannico:** ablativo assoluto, con valore temporale - **delectus ex ministris:** lo schiavo svolgeva la funzione di *praegustator* (*gustu explorabat*); cfr. *Ann.* 12,66,5 in occasione dell'avvelenamento di Claudio; l'ablativo è partitivo - **ne omitteretur:** l'omissione della prassi abituale sarebbe apparsa insolita e perciò sospetta - **aut:** *variatio* in alternativa al regolare *neve* o *neu* - **talis dolus:** spiegato subito dopo.

**3. praecalida:** il prefisso rende superlativo il vocabolo; la precisazione non è superflua perché spiega la dinamica posta in atto per l'avvelenamento. Aggiunge Furneaux: 'the potion consisted of the favourite hot drink of mixed wine and water called *caldum* or *calda*' - **libata gustu:** cfr. *supra*, in collocazione chiasmica, *gustu explorabat* - **fervore:** anticipato da *praecalida*, ablativo di causa - **frigida in aqua:** Furneaux si premura di ricordare che 'in the tale of the poisoning of Alexander, given in Just. 12,14,9, the poison is represented as introduced in the same way' - **venenum:** nel cap. precedente Tacito ne ricorda le modalità di preparazione, affidate a Locusta (*venenum iubet, ministro Pollione Iulio praetoriae cohortis tribuno, cuius cura attinebatur damnata veneficii nomine Locusta, multa scelerum fama*) e l'impazienza di Nerone per un effetto immediato. Più ricco di particolari il racconto in Svetonio (*Ner.* 33) - **quod... pervasit:** l'istantaneità dell'effetto, ottenuta dopo vari tentativi, è riportata anche in Svetonio - **ut... raperentur:** proposizione consecutiva; il testo svetoniano (*loc.cit.*) riporta *ille ad primum gustum concidit*.

**4. Trepidatur:** passivo impersonale - **a circumsedentibus:** sono i *nobiles* del § 1 - **imprudentes:** 'those who did not understand what had happened' (Furneaux) - **quibus:** esempio di dativo di possesso - **altior intellectus:** è la maggiore perspicacia, data da una 'capacità di comprensione più profonda' - **resistunt:** 'this verb is often used of keeping in the same position or posture' (Furneaux) - **defixi:** predicativo; da *defigo*, bene esprime l'immobilità

statuaria di questi convitati, 'inchiodati' al loro posto da una calcolata prudenza, che li spinge a osservare il comportamento dell'imperatore (*Neronem intuentes*) per trarne motivo di imitazione.

**5. reclinis:** 'only elsewhere used by Tacitus in *Ann.* 14,5,2, and in no earlier prose' (Furneaux); è la postura dei convitati adulti, sdraiati sui letti triclinari - **nescio similis:** 'as if unconscious' of what had really happened: cp.. *ignaro propior* (*Ann.* 11,35,1)' (Furneaux) - **comitalem morbum:** si tratta dell'epilessia, 'so called because its occurrence broke up the comitia' (Furneaux). Era così definito dai Romani, che interrompevano le adunanze, quando uno dei presenti cadeva in preda ad un attacco epilettico, in quanto il fatto era considerato un presagio infausto nei confronti delle decisioni che dovevano essere prese - **quo:** ablativo di causa efficiente - **prima ab:** esempio di anastrofe - **afflictaretur:** il frequentativo evidenzia il carattere periodico degli attacchi della malattia - **redituros:** sott. *esse*.

**6. At:** in netto contrasto con l'atteggiamento prudente e acquiescente degli altri commensali - **is... ea:** prolettici di *ut* - **consternatio:** nel vocabolo l'idea di un vero e proprio 'crollo' morale, che 'abbatte' il pur deciso carattere della donna - **quamvis... premeretur:** proposizione concessiva. 'Her self-control can be illustrated from *Ann.* 14,5,7' (Furneaux) - **emicuit:** 'here alone in Tacitus, 'flashed out', betrayed itself in a sudden expression of countenance, immediately suppressed' (Furneaux) - **perinde... atque:** la congiunzione è correzione di *ac* o *quam* di alcuni MSS. - **ignaram:** sottolinea la totale estraneità di Agrippina al disegno criminoso del figlio, accentuata dal confronto con la nuora Ottavia - **quippe:** la congiunzione causale con l'indicativo (*intellegebat*) ribadisce la drammaticità della vicenda - **supremum:** morto Britannico, non c'era più alcun ostacolo allo sfrenarsi di Nerone nella gestione personale del potere - **ereptum:** sott. *esse*; nel verbo l'immagine di uno strappo violento e irrimediabile - **exemplum:** 'a precedent' (Furneaux). Una sorta di prova generale, che si concretizzerà quattro anni dopo.

**7. quamvis... annis:** ablativo di qualità. Ottavia doveva avere circa sedici anni al momento della morte del fratello - **dolorem... adfectus:** si osservi l'asindeto e il *climax* ascendente dell'espressione - **didicerat:** una nota pessimistica nel verbo. La corte di Nerone era un luogo dove si dovevano imparare in fretta le tecniche di sopravvivenza - **repetita:** sott. *sunt*. Nessun cenno ulteriore sulla rimozione di Britannico, immediatamente cremato la notte successiva.

## Britannico e l'epilessia nei Giulio-Claudi

L'epilessia (*comitialis morbus* o *morbus sacer*) si è molto probabilmente manifestata nella dinastia giulio-claudia in Giulio Cesare, in Britannico, il figlio di Claudio e Messalina, e in Caligola, figlio di Germanico e Agrippina maggiore. Poiché Claudio e Germanico erano fratelli, Britannico e Caligola erano cugini germani, e si può dunque studiare l'insediamento e la trasmissione dell'epilessia all'interno di questa famiglia. Gli altri Cesari furono immuni da sintomi epilettici.

L'epilessia è stata una delle malattie più conosciute dell'antichità, tanto che una crisi di "gran male" è già segnalata nel codice del re babilonese Hammurabi, nel XIX secolo a.C.

Nel *Corpus Hippocraticum* viene dedicato all'epilessia un intero trattato, il *Male sacro*, che lo smitizza, sottraendole il suo aspetto sacro e imputandola a un'alterazione del cervello. Così, Celso dedica all'epilessia un intero capitolo (III, 23), che riprende i dati dal trattato ippocratico e dimostra chiaramente che non si può confondere con altre patologie come l'apoplessia; egli ne descrive anche i segni premonitori (II, 8, 11).[...]

Nel primo secolo della nostra era Celso (III, 23, 1) utilizzava l'espressione *comitialis morbus*, che conservava ancora una connotazione superstiziosa, perché la manifestazione di un attacco epilettico faceva rimandare i comizi. Anche Svetonio utilizza questa espressione (*Div. Iul.*, 45, 2: *comitiales quoque morbo bis inter res agendas correptus est*); ma sul piano medico non si credeva più all'origine divina dell'epilessia e, a partire dal V secolo a.C., il trattato ippocratico (1-2) desacralizzava questa malattia usando termini molto chiari:

*Quanto a quello che si chiama il male sacro, ecco come stanno le cose: io non la considero né più divina, né più sacra delle altre malattie: essa ha un'origine naturale, dalla quale deriva come le altre malattie. Gli uomini l'hanno considerata divina perché suscitava perplessità e meraviglia, dovute al fatto che non rassomiglia in niente alle altre malattie. (...) I primi ad aver attribuito a questa malattia un carattere sacro erano uomini di un genere che esiste anche oggi: stregoni, purificatori, ciarlatani e impostori. [...]*

Plutarco parla dell'epilessia di Giulio Cesare in tre passi della biografia; prima a proposito del suo soggiorno a Cordova (*Caes.* 17,2): "Subiva frequenti mal di capo e andava soggetto ad attacchi di epilessia; la prima manifestazione l'ebbe, pare, a Cordova". In seguito Cesare non poté

partecipare alla battaglia di Tapso contro Giuba nel 46 (*Caes.* 53,5-6): “Altri dicono che Cesare non prese parte all’azione, perché, mentre stava schierando l’esercito e disponeva l’ordinanza, ebbe un attacco del suo solito male, l’epilessia; e appena ne avvertì i sintomi, prima che gli si turbasse del tutto la conoscenza già scossa e cadesse completamente in preda al terribile morbo, si fece trasportare su una torre vicina, ove rimase assopito per tutta la durata dello scontro”.

Infine, al termine della vita, il dittatore non si era alzato di fronte ai senatori che gli conferivano nuovi onori e Plutarco precisa (*Caes.* 60,6-7): “Più tardi attribuì la colpa dell’accaduto alla propria malattia: a coloro che ne sono soggetti, disse, l’epilessia turba l’intendimento quando parlano con la folla stando in piedi; un tremito li prende all’improvviso, le vertigini li sconvolgono e li scuotono, sì che non sono più responsabili di ciò che fanno”.

A sostegno di questa testimonianza si cita la biografia di Svetonio (*Iul.*, 45,2), il quale ricorda due attacchi in occasione delle sue attività politiche. Appiano (*Bell. Civ.*, II, 10) segnala la frequenza crescente degli attacchi e delle convulsioni epilettiche alla fine della vita del dittatore, in rapporto alla diminuzione della sua attività nell’anno 46: “Tuttavia, sia che non sapesse come comportarsi, sia che fosse sfinito dalle precauzioni che doveva prendere per allontanare da sé i sospetti e l’accusa di aspirare al regno, sia che credesse prudente allontanarsi da Roma per evitare certi nemici, sia che volesse cercare un rimedio contro l’epilessia e le convulsioni di questa malattia del corpo, dalla quale era colpito e i cui attacchi diventavano più improvvisi e più frequenti a causa della sua inerzia, elaborò il progetto di una lunga spedizione contro i Geti e i Parti”. [...]

Il delicato problema della trasmissione ereditaria dell’epilessia nella famiglia Giulio-Claudia è stato trattato da A. Esser in appendice all’opera sui dati biologici degli imperatori, in cui egli presenta uno schema che illustra i legami familiari suscettibili di aver trasmesso questa patologia a Britannico e a Caligola, entrambi discendenti di Antonia Minore da parte di Germanico (per Caligola) e da parte di Claudio (per Britannico). Ecco le tre conclusioni alle quali si può giungere:

- dallo studio biologico della famiglia Giulio-Claudia risulta che l’epilessia ha potuto essere trasmessa attraverso sei percorsi diversi; la nozione di trasmissione ereditaria è dunque indiscutibile.

- Giulio Cesare non poté essere il primo in famiglia ad essere colpito da questo male; in effetti, poiché non ebbe discendenti diretti, l’eredità passò non attraverso lui, ma attraverso Giulia, sua sorella. Ma dal momento che abbiamo pochissime informazioni sugli antenati di Cesare, non è certo possibile precisare a quale generazione l’epilessia si sarebbe manifestata per la prima volta.

- questa epilessia ereditaria presenta una trasmissione recessiva, le cui manifestazioni talvolta scompaiono. L’epilessia si è certamente manifestata in altri membri della famiglia Giulio-Claudia, oltre a Caligola e a Britannico, ma noi non ne sappiamo niente, perché non conosciamo questi suoi parenti dal punto di vista bionosologico. Non è dunque possibile determinare chi ne fu colpito e chi non lo fu. [...]

Dalla narrazione dell’avvelenamento di Britannico, veniamo a sapere che l’epilessia aveva colpito il figlio di Claudio. Secondo Tacito (*Ann.*, XIII,16,1), Nerone fece passare la brusca perdita di conoscenza del fratellastro, che aveva appena assunto il veleno, per “un incidente comune in quel morbo epilettico, di cui Britannico sin dall’infanzia soffriva”. La frequenza delle crisi è messa bene in evidenza (*solitum comitiale morbum ... prima ab infantia*). Racine, che si serve del racconto di Tacito, fa così dire a Nerone in *Britannico* (V,5):

Questo male di cui temete, disse, la violenza  
ha spesso senza pericolo assalito la sua infanzia.

L’epilessia di Caligola pone un problema, non per la sua identificazione (A. Esser ha efficacemente dimostrato che l’eredità recessiva spiega la presenza della malattia in Britannico e Caligola), ma perché si manifestò durante l’infanzia, e forse nell’adolescenza, in forma minore.

Svetonio (*Caligula*, 50, 4 e 7, 8) la limita all'infanzia, pur parlando dei disturbi successivi: "Fanciullo fu afflitto da mal caduco; e giovinetto sopportava sì poco le fatiche da potere spesso a stento, per improvviso mancamento, camminare, stare in piedi, ricomporsi, sostenersi. (...) Soprattutto lo tormentava l'insonnia, giacchè non dormiva nella notte più di tre ore, e neppur esse tranquille, ma paurose di strane visioni (...). E perciò durante gran parte della notte, per tedio del vegliare e del giacere, solleva o star seduto sul letto o andar vagando per i lunghissimi portici invocando spesso e aspettando l'alba".

La malattia è chiaramente identificata come epilessia (*comitali morbo vexatus*), ma limitata ai quindici anni primi (*puer*). Oltre questa età non si tratta più del gran male. Tutt'al più la debolezza improvvisa, quando si trattava di camminare e di stare in piedi, può richiamare "il piccolo male miotonico". Seneca, Flavio Giuseppe, Filone, Dione Cassio e Aurelio Vittore non fanno d'altronde la minima allusione alla presenza di questo male in Caligola e si può pensare che, se anche ne restavano i postumi, questi non alteravano più il comportamento generale del principe quando arrivò al potere. Questa scomparsa non ha di fatto niente di sorprendente perché, fin dall'antichità, Celso notava (II,8,11) che le crisi epilettiche comparse prima della pubertà sparivano rapidamente nella maggior parte dei casi, soprattutto se i primi sintomi si manifestavano alle estremità e non alla testa.

Se si vuole spingere più in là la diagnosi a proposito dei disturbi dell'adolescenza, si può pensare che questa patologia del movimento e della posizione fosse una cataplessia, forma minore della malattia spiegare certe aberrazioni di questo imperatore con l'epilessia.

(riduz. e adattam. da <http://www.area-c54.it/public/i%20mali%20dei%20cesari%20-%20epilessia.pdf>)

## *Annales XIII, 18*

**1** *Exim largitione potissimos amicorum auxit. Nec defuere qui arguerent viros gravitatem adseverantis, quod domos villas id temporis quasi praedam divisissent. 2 Alii necessitatem adhibitam credebant a principe sceleris sibi conscio et veniam sperante, si largitionibus validissimum quemque obstrinxisset. 3 At matris ira nulla munificentia leniri, sed amplecti Octaviam, crebra cum amicis secreta habere, super ingenitam avaritiam undique pecunias quasi in subsidium corripens; tribunos et centuriones comiter excipere, nomina et virtutes nobilium, qui etiam tum supererant, in honore habere, quasi quaereret ducem et partis. 4 Cognitum id Neroni, excubiasque militaris, quae ut coniugi imperatoris olim, tum ut matri servabantur, et Germanos nuper eundem in honorem custodes additos degredi iubet. 5 Ac ne coetu salutantium frequentaretur, separat domum matremque transfert in eam quae Antoniae fuerat, quoties ipse illuc ventitaret, saeptus turba centurionum et post breve osculum digrediens.*

**1** Colmò quindi di doni gli amici più intimi. E non mancò chi accusasse uomini che facevano professione di austerità, perché in quella circostanza si erano spartiti palazzi e ville come un bottino. **2** Altri credevano che si fosse fatto ricorso a un obbligo inevitabile da parte dell'imperatore, consapevole del delitto e che sperava nel perdono se avesse con doni legato a sé tutte le perone più influenti. **3** La collera della madre però non si placava con nessuna generosità, ma teneva stretta a sé Ottavia, aveva continui incontri segreti con gli amici, arraffando da ogni parte denaro, al di là della congenita avidità, come per un sostegno; accoglieva affabilmente tribuni e centurioni, dei nobili, che ancora sopravvivevano, come se cercasse un partito ed un capo. **4** Questo venne risaputo da Nerone, ed egli diede ordine che si allontanasse la scorta militare, che un tempo come alla moglie dell'imperatore e poi come alla madre era assegnata, ed anche i germani, aggiuntile poco prima come guardie con lo stesso onore. **5** E perché non fosse visitata dalla folla dei suoi clienti, divide la residenza e fa trasferire la madre in quella che era stata di Antonia, e tutte le volte che si recava là, era circondato da una schiera di centurioni

e se ne andava dopo un breve bacio.

- 1. Exim:** Tacito ha chiuso il capitolo prec. con questa affermazione: *ceterum et sibi amisso fratris auxilio reliquas spes in re publica sitas, et tanto magis fovendum patribus populoque principem qui unus superesset et familia summum ad fastigium genita* - **largitione:** ablativo strumentale; singolare collettivo - **potissimos... auxit:** 'munificent gifts to friends from the princeps were not uncommon; but the occasion gave rise to suspicion. Besides these *amicorum potissimi* (by whom the *cohors primae admissionis* may be meant), it appears that even Locusta received pardon for former charges, and also presents and estates (Suet. *Ner.*33)' (Furneaux) - **amicorum:** genitivo partitivo - **defuere:** forma raccorciata di perfetto (= *defuerunt*) - **qui arguerent:** proposizione relativa impropria, con valore consecutivo - **viros... adseverantis:** sottile allusione nei confronti di Seneca, allora consigliere ascoltato e mentore di Nerone. Osserva in merito Furneaux: 'for this unusual sense of *adsevero* cp. that of *adseveratio* in *Ann.* 2,31,4, &c.; for that of *gravitas* cp. *gravitas morum* (*Ann.* 15,48,4). The allusion is especially to Seneca (in a less degree also to Burrus), whose defence may be gathered from *Ann.* 14,13,6, and from passages in his own writings, such as *nemo in id accipiendo obligatur quod illi repudiare non licuit* (*De ben.* 2,18,7)' - **quod... divisissent:** l'uso del congiuntivo si giustifica con la natura di causa indiretta dell'affermazione - **id temporis:** circa l'espressione, già usata da Tacito (*Ann.* 12,8,2) aveva osservato il Furneaux: 'at the moment when Claudius was marrying his niece. Tacitus follows Livy (1,50,8, &c.) and Cic. (*Mil.* 10,28, &c.) in using the phrase *id temporis*, but only in the later books of the *Annals*'.
- 2. Alii:** contrapposto al prec. *qui arguerent* - **adhibitam:** sott. *esse* - **sceleris:** l'avvelenamento di Britannico - **largitionibus:** *variatio* con il passaggio al plurale; si noti l'antitesi con il predicato *obstrinxisset* - **validissimum quemque:** regolare l'uso di *quisque* in presenza del superlativo. Si allude qui alle persone più influenti e autorevoli, da cui Nerone era indotto a sperare un atteggiamento acquiescente proprio grazie a questa generosità interessata.
- 3. nulla munificentia:** ablativo di causa efficiente; per il comportamento sprezzante di Agrippina cfr. *supra* 3,6 e nota relativa - **leniri:** consueto esempio di infinito storico-narrativo, come i successivi *amplecti* e *habere* - **amplecti Octaviam:** disposizione chiasmica dei termini con il seg. *secreta habere* - **ingenitam avaritiam:** Tacito vi aveva già alluso a *Ann.* 12,7,7 dove aveva anche riportato la giustificazione data dalla donna (*quasi subsidium regno pararetur*), qui riecheggiata (*quasi in subsidium*) - **corripens:** nel composto l'idea di un accumulo affannoso e continuo - **tribunos et centuriones:** gli ufficiali delle coorti pretorie; cfr. *supra* 14,5 e nota relativa - **excipere:** con il seg. *habere* è ancora un esempio di infinito storico-narrativo - **nobilium... supererant:** gli esponenti superstiti delle varie famiglie aristocratiche di epoca repubblicana, falcidiati da forme varie di decadenza, da quella economica a quella familiare. Aggiunge Furneaux, commentando *etiam tum:* 'on the decay of the old families see *Ann.* 11,25,3, &c. Tacitus is writing after their almost total extinction under Domitian' - **ducem:** indispensabile, dopo la scomparsa di Britannico, per dar vita a una fazione politica (*partis*) alternativa a Nerone.
- 4. Cognitum:** sott. *est*; passivo impersonale - **Neroni:** dativo di agente - **excubias:** così chiosa Furneaux: 'sentinels of praetorians at her doors, as distinct from the body-guard (*custodes*) attending her when she went out. Tacitus does not imply that such an honour to the wife or mother of the princeps was unusual, but there appears to be no other mention of it' - **coniugi... matri:** collocazione chiasmica dei vocaboli con i loro averbi. Per questa posizione di Agrippina cfr. *Ann.* 12,42,3 - **Germanos... custodes:** la loro presenza nel palazzo imperiale è già attestata all'epoca della successione al trono di Tiberio (*Ann.* 1,24,3: *robora Germanorum, qui tum custodes imperatori aderant*) - **nuper... honorem:** il passo è correzione di *super eundem honorem* del cod. Mediceo - **custodes:** predicativo. Il fatto è ricordato anche da Svetonio (*Ner.* 34).
- 5. salutantium:** participio sostantivato, che è qui riferito alla folla dei *clientes*, obbligati al rito della *salutatio matutina*. aggiunge puntigliosamente Furneaux: 'probably those who paid the daily visit of ceremony to himself would take the same opportunità of paying attention to her. Her removal to another house would stop this, besides conveying a hint to all courtiers that such visits to her were no longer pleasing to him' - **separat... transfert:** nuovo esempio di chiasmo - **Antoniae:** 'Nipperdey and others would insert *aviae* or *proaviae*, thinking that Tacitus would not have failed to indicate which Antonia were meant, the one being the paternal grandmother, the other the maternal great-grand mother of Nero. It is probable that the latter is meant, but that, as far the best known of the two, she was not further described. The palace of Antonia in Rome was a great centre of social and political influence during the period of Tiberius' absence in Capri. Gaius was brought up there' (Furneaux) - **ventitare:** il frequentativo, retto da *quoties*, è impiegato al congiuntivo proprio per evidenziare il carattere iterativo dell'azione - **saepius... digrediens:** disposizione chiasmica dei termini.

## Annales XIII, 21

**1** Sic lenito principis metu et luce orta itur ad Agrippinam ut nosceret obiecta dissolveret-que vel poenas lueret. **2** Burrus iis mandatis Seneca coram fungebatur; aderant et ex libertis arbitri sermonis. Deinde a Burro, post-

**1** Placato così il timore dell'imperatore e spuntato il giorno, si va da Agrippina perché venisse a conoscenza delle accuse e le smentisse o ne pagasse il fio. **2** Assolveva quell'incarico Burro alla presenza di Seneca; era-

*quam crimina et auctores exposuit, minaciter actum. 3 Et Agrippina ferociae memor 'non miror' inquit 'Silanam, numquam edito partu, matrum adfectus ignotos habere; neque enim proinde a parentibus liberi quam ab impudica adulteri mutantur. 4 Nec si Iturius et Calvisius adesis omnibus fortunis novissimam suscipiendae accusationis operam anui rependunt, ideo aut mihi infamia parricidii aut Caesari conscientia subeunda est. 5 Nam Domitiae inimicitii gratias agerem, si benevolentia mecum in Neronem meum certaret: nunc per concubinum Atimetum et histrionem Paridem quasi scaenae fabulas componit. 6 Baiarum suarum piscinas extollebat, cum meis consiliis adoptio et proconsulare ius et designatio consulatus et cetera apiscendo imperio praepararentur. 7 Aut existat qui cohortis in urbe temptatas, qui provinciarum fidem labefactatam, denique servos vel liberos ad scelus corruptos arguat. 8 Vivere ego Britannico potente rerum poteram? Ac si Plautus aut quis alius rem publicam iudicaturus obtinuerit, desunt scilicet mihi accusatores qui non verba impatientia caritatis aliquando incauta, sed ea crimina obiciant quibus nisi a filio absolvi non possim.' 9 Commotis qui aderant utroque spiritus eius mitigantibus, conloquium filii exposcit, ubi nihil pro innocentia, quasi diffideret, nec de beneficiis, quasi exprobraret, disseruit, sed ultionem in delatores et praemia amicis obtinuit.*

no presenti anche dei liberti, come testimoni del colloquio. Quindi Burro, dopo che espone le accuse e gli accusatori, assume un comportamento minaccioso. **3** E Agrippina, memore della sua fierezza, replicò: “Non mi stupisco che Silana, non avendo mai partorito, ignori i sentimenti delle madri; ed infatti dalle madri non si cambiano i figli così come gli amanti da una svergognata. **4** E se Iturio e Calvisio, dopo aver scialacquato tutti i loro beni, rendono un ultimo servizio a una vecchia con il sostenere l'accusa, dovrei io per questo affrontare l'infamia di un assassinio o l'imperatore il rimorso. **5** Renderei infatti grazie all'ostilità di Domizia, se gareggiasse con me in benevolenza verso il mio Nerone; ora però per opera del concubino Atimeto e dell'attore Paride compone racconti da teatro. **6** Abbelliva i suoi vivai di pesci di Baia, mentre per le mie iniziative si predisponavano l'adozione, il diritto proconsolare, la designazione al consolato e tutto il resto per ottenere il potere. **7** Oppure si presenti chi denunci che sono state sobillate le coorti in città, che è stata indebolita la lealtà delle province, e infine che schiavi o liberti sono stati corrotti al delitto. **8** Avrei potuto vivere io se Britannico si impadroniva del potere? e se Plauto o qualche altro avesse preso il potere per sottopormi a giudizio, non mi mancherebbero certamente accusatori che mi rinfaccerebbero non parole qualche volta imprudenti per eccesso di amore, ma crimini tali da cui non potrei essere assolta se non da mio figlio”. **9** Mentre erano commossi quelli che erano presenti e spontaneamente cercavano di placarne il risentimento, chiede un colloquio con il figlio, dove non pronunciò nulla in difesa della sua innocenza, come se non si fidasse, né dei benefici, come se li rinfacciasse ma ottenne la vendetta contro i delatori e ricompense per gli amici.

**1. lenito... orta:** si osservi la collocazione chiasmica dei termini dei due ablativi assoluti, 'the one denoting a change of time and the other an action' (Furieux). Il *metus* di Nerone era dovuto alla segnalazione notturna di una congiura organizzata da Agrippina ai suoi danni, e a stento Burro, il prefetto del pretorio, era riuscito a dissuaderlo da una reazione immediata contro la madre, che doveva essere posta prima in condizione di discolarsi - **itur:** passivo impersonale, presente storico - **ut nosceret:** finale; i vocaboli formano chiasmo con *poenas lueret* - **obiecta:** participio neutro sostantivato; sono i capi di accusa e le testimonianze a carico - **dissolveret:** la confutazione, che 'scioglie' le accuse - **poenas lueret:** espressione del linguaggio giudiziario.

**2. Burnus:** in qualità di prefetto del pretorio e quindi responsabile primo dell'incolumità dell'imperatore - **iis mandatis:** ablativo retto regolarmente da *fungebatur* - **Seneca coram:** esempio di anastrofe - **et:** intensivo, vale *etiam* - **ex libertis:** esempio di partitivo - **arbitri:** predicativo; 'as witnesses', to report if Seneca or Burrus showed

want of firmness. Freedmen are similarly employed as confidants of the prince also to see sentences executed' (Furneaux) - **a Burro**: complemento di agente retto dall'impersonale *actum (est)* - **crimina et auctores**: i primi sono così elencati da Tacito (*Ann.* 13,19,3: *destinavisse earn Rubellium Plautum, per maternam originem pari ac Nero gradu a divo Augusto, ad res novas extollere coniugioque eius et imperio rem publicam rursus invadere*), i secondi sono Iturio e Calvisio, due *clientes* di Giunia Silana, *longa manus* e mandante delle accuse.

**3. ferociae memor**: la fiera d'animo, caratteristica anche della madre - **numquam... partu**: prima di poter procreare, era stata infatti ripudiata da Caio Silio, invaghitosi di Messalina; Agrippina ne aveva poi impedito le nozze con Sestio Africano - **ignotos habere**: locuzione perifrastica per *ignorabat* - **proinde... quam**: lunga nota filologica di Furneaux al riguardo: 'The MSS. vary in expressions of this kind between *perinde* and *proinde* (the abbreviated forms of which are very similar). The first Med. has *perinde quam* in 2,1, 2; 5,3; 6,30,4; and *perinde quam si* in 1,73,5; but *proinde quam* in 4,20,6. The second Med. has *perinde quam* in 11,10,5; 14,48,3; 15,21,3; *perinde quam si* in c. 49, 3; *perinde ac* (or *atque*) in 12,12,2; *Hist.* 3,18,2; but, on the other hand, *proinde quam* here and in 15,42,1; 44,5; *Hist.* 1,30,8; 2,27,1; 35,2; 39,6; 3,58,4; 4,52,1; 72,5; *proinde quasi* in c. 47,4; *proinde ac si* in 12,60, 3. Ritt. and Orelli alter these so as to read uniformly *perinde*; Halm, with some apparent inconsistency, retains *proinde* in 4,20,6; 15,42,1; 44,5; *Hist.* 1,30 8, and alters all the others. I have preferred to follow Nipp. in retaining the variation shown by the MSS., on the supposition that Tacitus designedly varied these, as he has varied so many other expressions. *Proinde quam* is found in Plaut. *Truc.* 2,3,3; *proinde ac* (or *atque*) and *quasi* in good authors, especially in Quintilian, whom Tacitus was likely to have followed. The absolute use of *proinde* in this sense is less defensible, and the instances of *perinde* in hortatory passages (3,17,4; 15,27,2) are altered by all' - **liberi... mutantur**: 'a mother does not so readily transfer her love from her child to another (as Britannicus or Plautus)' (Furneaux).

**4. adesis... fortunis**: ablativo assoluto, con valore temporale; 'when they would do anything for money, repay their patron's favours by the last and lowest service of suborning an accusation against her rival' (Furneaux) - **anui**: spregiativo. Riferendosi sempre a Giunia Silana, Agrippina l'aveva definita *impudicam et vergentem annis* (*Ann.* 13,19,2) - **infamia... conscientia**: disposizione chiasmica dei termini - **parricidii**: '*Parricidium* is used often of the murder of any near relative. Were Agrippina to be put to death on such a charge, she would die under the infamy of having been supposed to have conspired to murder her son, and Nero would have not merely the infamy, but the burden on his own mind, of matricide. She asks 'Because they choose to make up such a charge, is all this to happen?' (Furneaux).

**5. nam**: 'marking transition; 'as for Domitia, enemy of mine as she is, I would thank her, if she only sought to rival me in doing service to Nero.' Ritt. reads *grates*, as the usual Tacitean word (especially in the Annals); *gratias agere* being only found (three times) in *Agr.* and *Hist.*' (Furneaux) - **Domitiae**: dativo retto da *gratias agerem*. 'sister of Domitia Lepida (*Ann.* 11,37,4). The enmity here mentioned was probably of long standing; for Crispus Passienus, the husband of Domitia (*Quint.* 6,1,50), divorced her to marry Agrippina. A story is given by Suet. (*Ner.* 34) and Dio (61,17,1), that Nero, soon after the murder of his mother, caused her to be poisoned, in order to get her property' (Furneaux) - **inimicitii**: ablativo di causa - **agerem si... certaret**: periodo ipotetico di III tipo; nelle parole di Agrippina tutto il sarcasmo e lo sdegno di una condizione impossibile - **benevolentia**: ablativo di limitazione - **meum**: il possessivo ribadisce con forza la sua posizione di madre, mentre la rivale è solo la zia paterna - **nunc**: 'in real fact' (*ut nunc se res habet*). Her only service to him is to suborn her creatures to make up a wild tale, as if they were constructing a tragedy for the stage' (Furneaux) - **per... Paridem**: complementi di mezzo, regolarmente espressi con *per* e l'accusativo in quanto nomi di persona. Sul secondo annota il Furneaux: 'Nero put him to death in a.d. 67; according to Suet. (*Ner.* 54), because he looked on him as a rival in art, according to Dio 63,18,1) because he would not instruct him in it. Another actor of the name is known in Domitian's time (*Juv.* 6,87; 7,87, &c.)'.

**6. Baiarum suarum**: luogo di riposo e di villeggiatura frequentato da patrizi romani. La località era infatti famosa per le sue calde acque termali, ricercate per lusso e per la cura delle malattie. Sulla presenza del possessivo annota Furneaux: 'her favourite Baiae'. According to Dio (61,17,2), it was from desire of her fishponds and other possessions there and at Ravenna that Nero afterwards put Domitia to death' - **piscinas**: l'allevamento di pesci, in particolare murene, era largamente praticato dai nobili - **cum**: chiaramente avversativo, con intenzione spregiativa - **meis consiliis**: ablativo strumentale - **adoptio... cetera**: si noti il polisindeto e la disposizione a climax dei termini - **apiscendo imperio**: dativo di fine.

**7. Aut existat**: la brusca transizione si è meritata questa lunga nota esplicativa di Furneaux: 'the abruptness of the transition here has caused much difficulty, which is hardly remedied by reading 'at existat' (with some of the old edd.). A similar elliptical use of *aut* is noted in Cic. *De fin.* 4,26,72 (*cur igitur ... non malimus usitate loqui? Aut doceat, &c.*) ; where however the thought is more easily supplied, as also in the passage cited by Dr. (15,5,1). Nipperdey thinks that the sentence *nunc ... componit* must be placed after *praepararentur*, and that the meaning is 'or, if these charges are not mere fictions, let some one bring forward tangible facts to prove them'. Joh. Müller, taking the same view of the sense of the passage, prefers to suppose that some words have been lost, such as *aut falsa haec, aut existat, &c.* The abruptness of expression seems to be best justified by their passionate and exclamatory character of the whole passage (cp. *Ann.* 1,41,2; 14,8,4, and notes), and the thought seems somewhat different from what Nipperdey and Müller suggest. It is rather, 'if I am to be accused at all, let me be accused of what I have really done. Let some one charge me with having tampered with the praetorians, sapped the faith of the legions abroad, bribed the slaves and freedmen of Claudius to poison him. All this I have done, but it was done for Nero, not against him'. By *cohortis in urbe* (cp. *urbanus miles* *Hist.* 1,4, 5), the urban as well as the praetorian cohorts may be meant; *provinciae* is thus used for the

legions contained in them in *Ann.* 12,69,3 ; and *scelus* has the specific sense of poisoning in *Ann.* 1,5,1' - **qui...**  
**arguat**: relativa impropria con valore consecutivo - **temptatas**: sott. *esse*, come pure nei participi seguenti.  
**8. Britannico potiente**: ablativo assoluto, con valore ipotetico; il participio regge il regolare genitivo (*rerum*), consueto in questa espressione - **poteram**: apodosi; traducibile con il c.d. 'falso condizionale' - **quis**: indefinito, per *aliquis* - **rem publicam**: 'taken with *obtinerit*; *iudicaturus* being thrown in to imply that whoever became princeps would have to judge her cause. 'If Plautus (c. 19, 3) or any one else shall have gained the empire and shall have to sit in judgement on me, is it to be supposed that no one will be found to accuse me?' (Furneaux) - **verba... incauta**: cfr. *supra* 14,3-6 e note relative - **impatientia**: ablativo di causa - **caritatis**: 'she intends thus to characterize such expressions as are mentioned in c. 13 and 14, and to contrast mere words spoken against Nero with the dark crimes committed for him, which only he who had profited by them could pardon' (Furneaux) - **ea**: anticipa *quibus*, che a sua volta introduce una relativa impropria con valore consecutivo.  
**9. Commotis**: predicato di un ablativo assoluto con il soggetto sott. (*iis*) - **spiritus eius**: 'her indignation': pl. as in *Ann.* 4,12, 7; 16,34,3 ; 26,7, and often in Cic.' (Furneaux) - **pro**: con il significato di 'in difesa di' - **de beneficiis**: quelli anticipati *supra* § 6 - **in delatores**: Atimeto e Paride - **amicis**: esempio di *dativus commodi*; i loro nomi sono elencati nel cap. successivo: a Fenio Rufo andò la prefettura dell'annona, ad Arrunzio Stella l'organizzazione dei giochi, mentre Tiberio Balbillo ottenne la prefettura d'Egitto. Giunia Silana fu esiliata, Iturio e Calvisio subirono invece la *relegatio*. Atimeto fu giustiziato, Paride si vide risparmiata la vita, *validior apud libidines principis quam ut poena adficeretur*.